

NATI I COMITATI

Due referendum
contro l'Italicum,
poi il no al Senato

» RODANO A PAG. 8

Ricorsi e referendum, inizia la battaglia contro le riforme

L'INTERVISTA

Alessandro Pace Un'associazione di giuristi e intellettuali sfida Italicum e legge costituzionale. Il professore emerito: "Rinnegano i principi liberali"



**DEMOCRAZIA
IN SOFFERENZA**

Il combinato disposto del nuovo sistema elettorale e del disegno della Boschi è come mescolare l'ossigeno con l'idrogeno: succede il finimondo

» TOMMASO RODANO

Triplice attacco contro le riforme renziane. Primo: una raffica di ricorsi per portare l'Italicum di fronte alla Corte costituzionale. Saranno presentati nei tribunali dei capoluoghi dei distretti di Corte d'appello nei primi 15 giorni di novembre. Secondo: due quesiti, già depositati in Cassazione, per abrogare la legge elettorale via referendum. Terzo: la nascita di un "comitato per il no" che prepari la mobilitazione in vista del referendum confermativo della riforma costituzionale.

Ad animare la battaglia contro le "deforme" (copyright dell'avvocato Felice Besostri, il legale che ha già affossato il Porcellum) è il "Coordinamento per la democrazia costituzionale", un pugnace comitato di intellettuali, giuristi, esponenti della società civile e del mondo sindacale e politico. Tra di loro, spiccano i nomi di costituzionalisti illustri, come Stefano Rodotà, Gustavo Zagreb-

sky, Gaetano Azzariti, Massimo Villone, Alessandro Pace e Lorenza Carlassare.

Il percorso è segnato, ieri è stato il giorno del battesimo ufficiale, con la presentazione nell'aula della sala stampa di Montecitorio. Besostri ha annunciato un pappo di "14 punti, lungo quasi quanto un romanzo" per motivare i ricorsi contro la legge elettorale. Villone ha spiegato invece i due quesiti referendari contro l'Italicum, che abrogherebbero le norme su capilista e voto bloccato e il meccanismo del premio di maggioranza, "smontando la legge" senza lasciare un vuoto normativo. Infine, Pace ha presentato la madre di tutte le battaglie, quella contro la riforma della Costituzione targata Renzi e Boschi, battezzando il "Comitato per il no" pronto a organizzare la sfida referendaria che si svolgerà nel 2016, probabilmente tra circa 10 mesi.

"Sono qui perché credo ancora nella nostra Carta - ha detto il giurista emerito - anche se la riforma del governo viola uno dei principi fondamentali di tutto il costituzionalismo occidentale: l'istituzione dei contropoteri".

Cosa significa, professor Pace?

Significa che si rimuovono gli strumenti costituzionali che garantiscono le minoranze. Attenzione: quello che viene rinnegato è un principio liberale, non un principio progressista. Un governo, per andare avanti e funzionare

correttamente, deve avere contropoteri. Quando hanno deciso di togliere di mezzo il Senato, avrebbero dovuto istituire dei contropoteri interni, degli elementi di tutela delle opposizioni. Non l'hanno fatto. Nel nuovo Parlamento, i diritti dell'opposizione saranno stabiliti da un regolamento che a sua volta sarà approvato a maggioranza.

Il Senato però non è stato abolito.

Peggio. Uno dei maggiori elementi di irrazionalità è questa figura dei senatori *part time*. Mezzi consiglieri regionali, o sindaci, e mezzi parlamentari. Dovrebbero rappresentare i territori alla fine invece, per paradosso, tra le loro funzioni c'è pure l'elezione di 2 giudici costituzionali. Giustamente, la minoranza del Pd aveva sostenuto che i senatori dovessero essere eletti, avere un'investitura popolare, come previsto dalla Costituzione stessa. L'articolo 2 comma 2 della riforma ha disatteso questa tesi. La scelta dei senatori sindaci, che saranno una trentina, non si conforma a nessun precedente, è manifesta-



mente incostituzionale. Mentre la presunta scelta dei senatori consiglieri o è conforme al risultato delle elezioni regionali – è allora è inutile – oppure se ne distacca, e allora viola l'articolo 1 della costituzione.

Le vostre iniziative hanno l'obiettivo di cancellare insieme l'Italicum e il ddl costituzionale. Qual è il famigerato "combinato disposto" delle due riforme?

“Combinato disposto” ha un suono ostico. È un termine tecnico, giustiziale: significa che una fattispecie è regolata non da una sola, ma da più norme. Proviamo a spiegarlo con un esempio semplice. Il combinato disposto della riforma costituzionale con l'Italicum ha lo stesso effetto di quando l'ossigeno si meschia con l'idrogeno: succede il finimondo. In questo caso, che la democrazia soffre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTUNNO DI MOBILITAZIONE

Le tre iniziative

SI CHIAMA “Coordinamento per la democrazia costituzionale”, è stato fondato da un'ampia rete di associazioni progressiste (tra cui Libertà e Giustizia e Articolo 21) e da una lunga lista di intellettuali, attivisti e studiosi (come Rodotà, Zagrebelsky, Carlassare, Pace, Villone, Gallo, Besostri, Falcone, Grandi, Falomi, Bonsanti).

L'obiettivo è cancellare le due riforme simbolo del governo Renzi: l'Italicum e il ddl costituzionale.

Contro il primo saranno presentati una raffica di ricorsi, da presentare nei tribunali dei capoluoghi dei distretti di Corte d'appello a novembre, e sono già stati depositati due quesiti referendari. Contro la riforma della Carta, invece, c'è da preparare la battaglia del referendum confermativo nel 2016. Ai lavori del Coordinamento sono interessati M5S, Sel e alcuni parlamentari fuoriusciti dal Pd e della minoranza dem.